



Ignazio Silone

RIHLA ILA PARIS

Ed. Facoltà di lingue dell'Università di Baghdad, 148 pp., 5 mila dinari

Il capitano di vascello, Ahmed Mustafa, della marina irachena, non poteva immaginare il 7 aprile 2003 cosa lo attendeva dopo aver ricevuto l'ordine di tornarsene a casa. Le bombe continuavano a piovere sulla capitale e gli americani stavano arrivando. Ahmed parlava bene l'italiano per aver frequentato l'accademia navale di Livorno dal 1983 al 1987. Forte della nostra lingua si recò verso gli alberghi della stampa internazionale, dove stavano arrivando i marines e si rivolse ad un giornalista della Rai. Così iniziò a lavorare con le testate italiane, compreso Il Foglio, accompagnando almeno 17 giornalisti nel girone dantesco dell'Iraq. Alla fine del 2003 cominciò ad insegnare italiano alla facoltà di lingue dell'Università di Baghdad dove sorse il progetto di tradurre per la prima volta in arabo un'opera di Ignazio Silone, "Viaggio a Parigi". Il libro è stato scritto durante l'esilio svizzero dello scrittore antifascista e pubblicato nel 1935. Si tratta di cinque novelle, che inizialmente Silone, al secolo Secondino Tranquilli, aveva scritto sotto forma satirica per un giornale di Zurigo. La prima è "Viaggio a Parigi", che dà il titolo all'opera. Il protagonista, Beniamino, è un povero contadino abruzzese che intraprende un viaggio vero alla capitale francese e ricorda i personaggi di famosi scrittori arabi come Taha Hussein e Tawfiq al Hakim. Nella seconda novella si descrive la storia di Semplicio, un falegname con idee anarchiche in gioventù, accusato ingiustamente di guidare una rivolta contro il ras locale del fascismo. Anche la terza novella, "La Volpe", è ispirata da una cospirazione politica, che ci riporta alla matrice autobiografica di Silone. Invece Letizia, la novella più ironica, è interpretata da una professionista del dolore altrui, che piange e si disperava a pagamento durante lutti e funerali. Infine l'ultima novella, Don Aristotile, racconta la storia dello scrivano di un paese di analfabeti che offre la sua opera a tutti, dai contratti alle lettere d'amore. Non deve essere stato facile tradurre in arabo il libro di Silone, fra le autobombe di Baghdad. Nel frattempo Ahmed ha cominciato a lavorare per l'agenzia Ansa e pochi mesi fa, temendo per la vita dei propri figli, ha deciso di lasciare l'Iraq per l'apparentemente più tranquilla Beirut. Poche settimane dopo il suo arrivo è scoppiato il conflitto fra i miliziani sciiti Hezbollah e Israele, come se la guerra rincorresse la sfortunata famiglia irachena. La buona notizia è che la traduzione di "Viaggio a Parigi" ha vinto la XIV edizione del premio internazionale Ignazio Silone, che verrà consegnato oggi a Pescina, dove è nato l'autore del Novecento. (Fausto Biloslavo)